



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche, se il freddo è quello, ch'imbianca, al bucato s'adoperi l'acqua
bolente. Quis. 16.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Perche l'olio sia sopra l'acqua. Q. XV.

L'Olio stà sopra l'acqua, perche è più caldo, e spiritoso, e in conseguenza più leggero, secondo i principij posti da noi. Ch'ei sia più caldo, e spiritoso, si vede, ch'egli arde, e s'accende toccato dalla fiamma, cosa, che l'acqua per la sua freddezza non la può fare. Ch'ei sia più leggero, si chiarisce col peso, perche l'istesso vaso pesa molto più pieno d'acqua, che pieno d'olio. E di qui si può anche vedere quello, che altroue dicemmo, che i principij del leggero, e del graue sono il freddo, e il caldo. Federico Pendasio, che a di nostri è stato vn nuouo Aristotile, lasciò scritto nel suo libro *De natura corporum caelestium, Quod lignum, & oleum sunt per compositionem media, qua in causa est, vt forma quoque virtutem mediam retineat, neque grauitati simpliciter, aut leuitati addicta sit.* Aristotile nel 4. delle Meteore al 3. capo fauellando dell'olio disse, *Quod quia plenum est aere, ideo aqua supernatat.* il che fù anco confermato da Plutarco *De primo frigido*, oue disse, *Quod de reliquis humoribus maxime pellucidum est oleum, quia plurimum in se habet aeris.* E questa è similmente la cagione, che l'ghiaccio sia lucido, e nuoti anch'egli nell'acqua à galla. Agellio nel lib. 17. ricercò, perche l'olio si ageuolmente si geli, e non si geli l'aceto, che è piu freddo di lui, e non seppe ritrouar la cagione. Che l'aceto non si geli, è bugia, perche nelle Prouincie, doue è gran freddo, io l'hò veduto gelato all'uscita della botte. Ma l'olio non si congela già come l'aceto, ne come l'acqua, ancor che si condensi piu ageuolmente nell'aer freddo, la qual condensazione gli viene dalla sua origine, essendo egli sugo di materia densata, liquefatto per forza di calore; onde ogni poco d'aiuto, ch'egli habbia, cerca di ritornare al suo primo principio, come anche fanno il grasso, e'l burro. Ma l'aceto vien da materia sugosa, e molle di sua natura senza calore alterata, e però non è così ageuole da congelarsi. Omero Poeta dando il suo epiteto ad ogni licore, chiamo l'olio vmido, qualità che gli viene dal predominio dell'aria, la quale nell'vmido fouratta a gli altri elementi: e però vediamo, che l'olio hà per proprio il diffondersi, come hà l'aria medesima, che si dilata per tutto.

Perche se'l freddo è quello, che imbianca, al bucato s'adopri l'acqua boillante. Q. XVI.

Plutarco nella 9. del 1. libro delle quistioni sue conuiuali ricercando, perche le vesti si launo meglio coll'acqua dolce, che con la salsa, considera se fosse vera la ragione da Aristotile addotta ne' suoi Problemi, cioè che l'acqua marina, come grossa, terrea, e saluginosa, non penetri ageuolmente ne' panni, come la dolce, che è sottile, leggiera, e pura; e tiene, che tal risposta non basti, vedendo noi, che l'acqua dolce, quando si vuole, che laui meglio, si mette a bollire con cenere, e si fa terrea, e s'ingrossa. Il perche si risolue a dire, che ciò venga più tosto dalla grassezza dell'acqua del mare, proprietà attribuitagli eziandio da Aristotile con varj argomenti nel 3. della sezione 23. la qual grassezza congiunta colla natural calidità dell'acqua marina contraria alla candidezza, impedisca l'imbiancamento de' panni; vedendo noi, che le cose ingrassate diuentano liuide, e perdono la bianchezza, e la purità. Ma conchiude, che l'

che'l principal fondamento consista nell'asciugarfi; perciocche l'acqua dolce, come pura, e leggiera resta ageuolmente suaporata dal Sole insieme colle macchie, e brutture: ma la marina per la grassezza, e densità sua, fermandosi ne' meati, non esce, e non isuapora, e perciò i panni si rimangono liuidi. Che quantunque Aristotile nell'8. della già detta sezione affermi, che quelli, che nuotano nel mare, più tosto si rasciughino al Sole di quelli, che nuotano nell'acqua dolce, ciò tiene Plutarco, che non sia vero, dicendo, che auuegna, che le parti leggieri si rasciughino tosto, le falsuginose però rimangono sù la carne, ne se ne vanno senza lauarle con acqua dolce, come ben finse Omero, ch'Vlisse facesse dopò, ch'ei fù appresentato a Nausichea tutto lordo, e brutto della falsugine, e della schiuma del mare. Ora stando questo, io addimando, se tra le cagioni, che fanno, che l'acqua marina non laui, sono principalissime la calidità, la grassezza, e la grossezza; perche quando le donne fanno il bucato, mettono a bollire l'acqua, e la ingrossano colla cenere, e la ingrassano col sapone?

Rispondefi, che quanto allo scaldar dell'acqua, ciò non si fa per imbiancare (anzi che le cose, che s'imbiancano, si tengono al sereno, e al freddo) ma per ammollire, e liquefar il succidume, e le macchie, acciò che poi tanto più ageuolmente possan lauarfi, hauendo il calore (come altroue si è detto) virtù di stemperare, e disgregare: E vi s'aggiugne il sapone, e la cenere, non perche ne anche questi habbiano virtù d'imbiancare, ma perche l'vno, e l'altro hà dell'esterfuo, per esser materie nitrose, e atte a staccare, e macerare, e purgar le brutture, e le macchie, come pur tenne Aristotile nel Problema 40. della conata sezione. Ma stemperato, e sbarbato che è il succidume, si dà poi l'ultima mano al bucato con l'acqua fredda, e chiara di fiume, o di fonte, che è quella, che imbianca, e che leua la cenere, e'l ranno, e'l sapone, e laua giù le brutture, e le macchie, e tutto ciò che impedisce la candidezza. Il che tanto meglio può fare della marina, quanto ch'ella è bianca, e pura, e la marina cerulea, e liuida, onde non può dare se non il color, ch'ella tiene; e questa forse è la più vera ragione di tutte.

Ne qui mi sia opposto, che in significato generale io mi ferua della voce Bucato, la quale esprime propriamente parlando vna cotal bollitura di cenci, che le donne di villa sogliono fare in vn tronco di falcio, o d'altro albero smidollato, e sbucato dal tempo, chiamandolo bucato dal buco di quel tronco; perciocche sendo ella voce Fiorentina generalmente abusata, anch'io m'hò fatto lecito secondare il comune abuso.

Perche ne' siti Australi l'acque habbiano del salso.

Quis. XVII.

A Ristotile nel Problema 25. della sezione 23. attribuisce ciò al mare, che uscendo in tali siti del letto, e inondando il paese, corrompa la sincerità dell'acque circonuicine. A me non si fa verisimile, che'l mare in que' paesi, se non fa vn diluuiò, che cuopra ogni cosa, possa infettar tutte l'acque; ne quelli, che con esquisitezza hanno descritto la nauigazione di tutta la costa dell'Africa, e'l paese infra terra, riferiscono cosa tale. La onde io direi più tosto quello, che'l medesimo Aristotile disse incidentemente altroue nel 18. della sezione 24. quando ei propose, *Cur aquæ feruida salsa magis ex parte proueniant.* Poiche